Anno XII. — TORINO, Domenica 8 Dicembre 1878 — Num. 338

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 22.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Poste Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; il [illegible])
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 8 DICEMBRE 1878.

ITALIA

I due ordini del giorno contro il Ministero — Se non ci fosse la coalizione..... — Se cade il Ministero, i suoi avversari non trionferanno — Le ultime convinzioni del Diritto.

Che i discorsi del Ministro dell'interno e del Presidente del Consiglio abbiano potuto modificare la situazione del Gabinetto, migliorandola, è opinione quasi generale. E sebbene, in previsione di una crisi certa, già si facessero circolare nei corridoi di Montecitorio delle liste più o meno fantastiche di Ministeri nuovi, non sembrerebbe ancor del tutto svanita ogni speranza di accomodamento nelle deliberazioni definitive che sarà per prendere la Camera.

In sostanza, le risoluzioni finora presentate dai tanti interpellanti si riducono a due, cioè — una dell'onor. Minghetti ed un'altra dell'onor. Paternostro. — Nè pare se ne debbano presentare altre, avendo espressamente dichiarato gli altri interpellanti di astenersene.

La Camera sarà dunque probabilmente chiamata a votare sopra questi due ordini del giorno, i quali dovrebbero rappresentare due programmi ben distinti, cioè: — quello dell'on. Minghetti, il programma della Destra costituzionale intransigente; o quello dell'on. Paternostro, il programma liberale-variopinto dei gruppetti dissidenti di Sinistra.

Ora, se si dovesse prestar cieca fede alle ripetute solenni dichiarazioni tanto degli uni come degli altri — non esservi cioè alcuna coalizione fra la Destra ed i gruppetti, — nessuno di questi ordini del giorno, i quali pur vanno d'accordo nel pronunciarsi contro il Ministero, dovrebbe ottenere la maggioranza. Imperciocchè, non esistendo in fatto la sconfessata coalizione, nè la Destra dovrebbe piegarsi a votare per gli amici dell'on. Paternostro, nè questi dovrebbero, rinnegando i loro più cari principii, schierarsi così apertamente colla Destra.

***

Già si è messo in sodo che l'on. Minghetti, nel suo bel discorso che fu meritamente ascoltatissimo, adoperò assai maggior forza a respingere l'idea d'un'alleanza con una parte della Sinistra, che nel combattere il Ministero. Anzi, a questo non fece che alcune modeste domande, e non tutte fuor di luogo, come quando chiese che cosa farebbe il Ministero se le presenti leggi non bastassero a colpire le Associazioni repubblicane. Il suo fu un discorso breve, temperato, e nel quale si sarebbe potuto anche arrivare alla conclusione di essere contenti delle dichiarazioni che farà il Ministero. Ma l'accusa di coalizione coi Sinistri fu da lui respinta francamente, recisamente.

E altrettanto fecero, per parte loro, i più autorevoli organi dei Sinistri stessi, tra i quali fu prima la *Riforma*, allorquando si fece a respingere sdegnosamente ciò ch'essa chiamava le « insinuazioni del *Diritto*. »

Dunque la coalizione non dovrebbe esistere, e, per le ragioni dette più sopra, neppur ci dovrebbe esser mezzo di comporre una maggioranza d'occasione per rovesciare il Ministero con un voto di sfiducia. Tutto questo *dovrebbe* avvenire, se... se tutti gli atti degli uomini politici fossero mai sempre diretti da una sola logica... Ma così non è pur troppo; laonde... sarà quel che sarà.

Qualunque però possa essere il risultato della votazione che avrà luogo domani, i ministeriali tengono per fermo che anche la sconfitta del Gabinetto non porterà l'assunzione al potere degli uni o degli altri suoi avversari. Ammessa l'ipotesi che la Destra si coalizzi con qualche gruppo dissidente di Sinistra e dei Centri, la maggioranza numerica di queste forze malconnesse, tendenti allo stesso scopo, per fini diversi, sarà momentaneamente superiore a quella degli amici e sostenitori del Gabinetto. Ma, caduto questo, e quando si trattasse di raccoglierne la successione, in quelle stesse forze avverrà un immediato disgregamento, in guisa che i soli amici del caduto Ministero ritornerebbero tosto a formare il numero maggiore. E per naturale conseguenza se ne dovrebbe avere la ricostituzione d'un Gabinetto identico al caduto, e per di più lo scioglimento della Camera per rendere possibile una maggioranza soda che sappia degnamente sostenere un Governo saggio.

***

Ma non siamo ancora ad un tal punto. Il *Diritto* dice che il voto che ora si aspetta dev'essere la conferma o la condanna del 18 marzo. Epperò, il foglio ufficioso si mostra irremovibilmente convinto che la maggioranza fermamente liberale che è uscita dalle elezioni del novembre 1876, invitata a scegliere tra le dottrine della vecchia Destra, formulate dagli onorevoli Minghetti, Bonghi e Mari, e quelle propugnate dagli onorevoli Cairoli e Zanardelli, non esiterà nella scelta; esso è convinto che quella stessa maggioranza varrà a provare all'Italia che un Ministero e un partito i quali governano a nome della libertà sono altresì un partito e un Ministero che governano a nome dell'ordine: perchè libertà e ordine non sono che nomi diversi dello Statuto e delle leggi.

Morituri te salutant!

O resista, o soccomba, omai il trionfo del Ministero è assicurato. Se anche una vergognosa coalizione d'interessi di partito, di opposizioni sistematiche, di implacabili ire, di astiose personalità riesca ad abbatterlo, riesca a impadronirsi di quel seggio e di quel portafogli al cui possesso esso dimostra ormai di non annettere più nessuna importanza, non per questo il Ministero Cairoli-Zanardelli avrà meno la stima del Paese, la riverenza e il rispetto di tutti gli onesti.

Ma è doloroso, ma è miserando spettacolo quello che offrono di sè certi capiparte e certi avversari. Si direbbe che la tranquillità con cui il Ministero attende la sua sentenza dal Parlamento e la coscienza in caso del sentirsi puro, li irriti maggiormente; il non aver armi abbastanza appuntate da ferire il Gabinetto, li innasprisce; non sapendo immaginare valide accuse, ne inventano di false; il loro amor proprio li inganna, la loro ambizione li illude, lo spirito e il livore di parte li acceca e omai dan di cozzo..... alle finestre murate di palazzo Braschi, seconda edizione della famosa gamba di Vladimiro.

E intanto se da una parte si accresce il numero dei seguaci dei partiti avversi, dei ministri avvenire e degli aspiranti a futuri portafogli, dall'altra s'accresce pure il numero dei difensori del presente Ministero. Noi nell'elenco dei deputati che vogliono parlare in favore del Ministero abbiamo ancor letto dei nomi che ci hanno fatto non già stupire, ma rallegrare e sperare ancora. In quell'elenco telegrafatoci dal nostro corrispondente abbiamo segnalati taluni i quali conoscevamo di certo essere partiti dai loro collegi col proposito deliberato di combattere il Ministero.

Bisogna dire che lo spettacolo vicino e immediato delle arti e dei maneggi degli avversari del Ministero, loro abbia fatto nausea e noia; bisogna dire che, veduta davvicino, davvicino sperimentata l'onestà del presente Gabinetto, abbia esercitato su loro una salutare influenza.

Noi ce ne rallegriamo e non disperiamo ancora: uomini onesti, uomini che antepongono il giusto e il vero al loro spirito di parte e agli interessi personali o della chiesuola o del partito ce ne sono ancora. E bravi a loro!

Non salveranno il Ministero; e che importa? salveranno i principii liberali e onesti che ne sono la bandiera; non salveranno il Ministero, ma il loro voto e i loro discorsi saranno una nobile e generosa protesta contro una coalizione ibrida e partigiana, saranno una protesta che avrà lunga eco in tutto il Paese, nell'animo di tutti gli onesti ed imparziali.

L'antichità pagana ci ha tramandato il grido dei gladiatori: *Ave, Caesar, morituri te salutant.* Era il grido di sfida di gente disperata che non aveva più nè speranza nè avvenire per sè.

Quel grido possono oggi ripeterlo i ministri presenti, ma con ben diverso tuono, perchè oggi la civiltà moderna ha sostituito al Cesare assoluto e prepotente, il Parlamento che rappresenta una nazione libera e padrona de' suoi destini, e i *morituri* non hanno più la disperazione pagana nell'anima, ma hanno per sè la fede dell'avvenire. Pei *morituri* dell'oggi può avverarsi, anzi si avvererà di certo quel che diceva il buon Giusti, che dopo morti son più vivi di prima.

Questa specie di morte del giusto è quella appunto che irrita maggiormente gli avversari e li fa prorompere in ogni sorta di escandescenze, perfino in quella vergognosa del *Bersagliere* telegrafataci dal nostro corrispondente.

Chi non ricorda i famosi articoli di quest'organo nicoterino sul regionismo? Ebbene, eccolo lì il regionismo: l'avvertenza ai Toscani che solo il nuovo Ministero potrà pagare i debiti di Firenze! Può darsi arte peggiore e più pericolosa?

Lo ripetiamo: questo è addirittura un mercato di voti; queste sono arti e seduzioni da cortigiani, non solo indegne d'un partito onesto e costituzionale, ma vergognose, ma politicamente immorali. A combattere con queste armi c'è da bruttarsi; e il Ministero che cade per esse, cade vittoriosamente, come mai nessun Ministero è caduto.

CORRIERE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

5 novembre.

Siamo alla terza giornata. Il Ministero, se volesse consultare tutte le margherite parlamentari, strappandone le foglioline: — Mi amerà? o non mi amerà? — Mi approverà? o non mi approverà? — Il Ministero non ne raccapezzerebbe niente. Le margherite fanno il nesci; o non si lasciano strappare le loro rigide foglioline, o ti cascano di mano come cenci.

Le previsioni mutano parecchie e cambiano avanti. Per esempio, tiro fuori l'orologio; sono le 2 pom. Prevale l'idea che il Ministero sarà in minoranza, e si assicura che gli voterà contro eziandio il Vecchio della Montagna, Depretis. Di qui a un altro po' tiro fuori l'orologio, e può darsi che il barometro segni un tempo politico diverso.

Intanto fra un'estrazione d'orologio e l'altra, importa mettere in sodo un fatto. Non mai, dappoichè Parlamento è Parlamento, si è dibattuta una questione ministeriale con minor bollore e con maggiore dignità, solennità e pacatezza di quello che finora si è fatto per questa occasione.

Non solo nella pubblica discussione, ma nei crocchi privati predomina una temperanza di parole, contegnosa, cavalleresca, che per poco non ti imburra e ti incanta.

E quale sarà la ragione di questo fenomeno, da conservarsi per un'Esposizione permanente? Donde è discesa questa Fata benefica che imbalsama le ferite appena aperte?

Si voti come si vuole. Ma si faccia da tutti un'aperta ammessione: c'entrano di molto l'onestà politica e personale dei ministri; — il loro rispetto al Parlamento; — il loro abborrimento da ogni pressione, da ogni corruzione, e da ognuna di quelle semplici promesse, che anche strizzate da un ammiccare d'occhi servono a far rientrare nel branco i voti di scarto.

Non si sente a parlare di stampa prezzolata, di transazioni vergognose. Non si annusa in verun angolo nessuna esalazione di terreno battuto dai corridori di Piazza d'Armi.

Oh! lasciatemi levar in piedi, e fare un po' di ginnastica polmonare! Che mi riempia i polmoni di quest'atmosfera morale, di buon conto, del Ministero Cairoli!

Chissà se essa ritornerà mai più a confortarci in altre simili gravi contingenze!

Non giungano ad oscurare la limpidezza di quest'atmosfera, nè il troppo zelo dei proverbiali amici, dai quali deve guardarci Iddio, nè l'inopportunità di *meetings* e di altre dimostrazioni popolari che il Ministero assolutamente non voleva.

***

La Camera rese un completo omaggio alla personificazione morale del Ministero, festeggiando calorosamente Benedetto Cairoli che, non ancora guarito dalla ferita riportata nella salvezza del Re, entra nell'aula a braccetto del dottore Agostino Bertani.

Tutti i deputati, a cominciare dalla Destra il Cavalletto e di Sambuy fino alla Sinistra estrema, si alzano in piedi e prolungano una ovazione di battimani, a cui il Presidente del Consiglio si inchina replicatamente commosso.

Il Presidente della Camera si alza anche lui, applaude anche lui, e poi garrisce le tribune perchè hanno applaudito, minacciandole d'uno sgombero.

Compito il rito dell'ovazione meritata, ricomincia la battaglia.

Deve parlare l'on. Finzi di Destra, uomo insigne per l'onorata prigionia sofferta sotto l'Austria, ma conosciuto altresì dal prossimo e da se stesso per carattere irascibile, tagliente, impetuoso.

Conoscendo gli umori del proprio cavallo, l'on. Finzi inforcò saldamente gli arcioni, in cui pareva da principio si fosse pietrificato.

Si dichiarò commosso legittimamente per la dimostrazione di affettuosa ammirazione data al Cairoli, beniamino della Gloria, che salvando il Re dal coltello del sicario, aggiunse nuovi titoli gloriosi a quelli abbondanti della sua famiglia.

Egli, ricredendosi da antiche opinioni, riconosce che gli uomini che seggono con Benedetto Cairoli sul banco dei ministri sono leali e devoti alla Monarchia, come lo prova la ferita del Presidente del Consiglio.

Nè l'oratore fa soltanto dichiarazioni favorevoli verso le persone dei ministri, ma altresì verso i loro atti. « Infatti sotto gli auspici del Ministero Cairoli non si possono lamentare le soverchie pressioni sulle elezioni politiche ed amministrative, nè si può dire che mai la calunnia siasi fatta strada nelle alte regioni del Governo. »

Qui l'oratore si fa una obbiezione: — Perchè adunque con tanta stima e tanto affetto verso il Ministero Cairoli, voi vi alleate con coloro che lo osteggiano? — Ecco il *perchè* di Finzi. Egli e i suoi amici di Destra appoggiarono cordialmente il Ministero fino all'ora e al momento in cui il Ministro delle finanze presentò alla Camera il tratto delle *sue allucinazioni*.

Il Presidente salta su a pregare l'oratore di moderare le sue espressioni: « qui non si parla a gente *allucinata*. »

Allora Finzi, infrenando a stento il suo cavallo sbuffante, si contenta di dire *illusioni*.

Molti non sono contenti della modificazione, e chieggono all'oratore che rispetti un voto della Camera. Ma l'oratore non può dare indietro di più oltre alle *illusioni*.

Egli assicura che se l'onor. Cairoli avesse avuto al fianco, invece dell'on. Seismit-Doda, il senatore Saracco o l'onor. Casaretto (parecchi intendono e registrano Depretis), non avrebbe fatto quel che ha fatto.

Dopo aver parlato dei recenti disordini e della popolarità del Cairoli, che egli non desidera menomata dall'abbassarsi di niuna bandiera e di niun programma, termina chiedendo semplicemente ai ministri che lascino libera la Corona di interrogare la volontà del Paese.

***

Il Finzi, essendo ritornato sull'abolizione del macinato, dichiarandola cagione pressochè unica dell'atteggiamento ostile assunto dalla Destra, ha scosso la Sinistra, e ha fatto conoscere (se pure ragione la vincerà sulle passioni) ai crispiniani, che se non vogliono vedere disfatta l'opera loro, e non vogliono abbandonare il loro Doda, gemma dal loro partito incastonata nel Ministero Cairoli, devono dare il loro voto favorevole al Ministero.

***

Ed ecco appunto, a farlo apposta, dopo Finzi svolge la propria interpellanza l'onorevole Crispi.

Egli emette una parola ogni cinque minuti; passa per tutti i toni, dal sottovoce al colpo di cannone, tira i registri, fa delle giravolte, pesta i pedali.

Se fosse possibile immaginare un paesaggio acustico, il discorso del Crispi si potrebbe paragonare a un paese di una varietà tremenda, *tremendae majestatis*, da vincere la fantasia dei più esaltati pittori di paraflocchi: all'altissimo monte succede per bruschi scoscendi la vallata profondissima; quando a un tratto è troncata da una elezione a picco; nella vallata pecore verdi, buoi azzurri e cani gialli da pastore.

Ciò, di cui non si può rimproverare il difetto all'on. Crispi, è la prosopopea.

Il Dio Brama, se discendesse in persona sulla terra ad arringare i suoi fedeli credenti indiani, non potrebbe parlare con accento più autorevole di quello che adopera l'on. Crispi nello spargere i doni della sua infallibilità sul capo dei suoi indegnamente onorevoli colleghi.

Ma chi può seguire la sostanza del filo oratorio dell'on. Crispi nelle caprestarie, nelle ecclissi e nelle risurrezioni sfolgoranti e altitonanti delle sue parole?

Con autorità cattedratica il professore Crispi assicura che c'è equivoco nei concetti di prevenzione e di repressione. La polizia preventiva deve esercitarsi da qualsiasi Governo;

---

8. APPENDICE

ADRASTEA

RACCONTO

DI

G. C. MOLINERI

III.

(Seguito).

Non riesco a raccapezzare per che cosa avessi sfidato il mio avversario, tanto deve esserne stato futile il pretesto. La ragione vera stava dentro di me: avevo bisogno di emozioni e ne andavo alla caccia dovunque.

Il duello si era alla sciabola ed al primo sangue. Nulla lasciava credere che non dovesse riescire una delle solite schermaglie quasi inoffensive, e la mia valentia nella scherma mi avrebbe dato buon giuoco anche con un tiratore più abile di quel che non fosse il mio avversario. Tuttavia il conte Guidi ne fu preoccupato. Era soltanto trepidazione pel pericolo a cui giovanissimo mi esponevo, o rimorso della sciagurata educazione che egli mi dava? Forse il suo affanno scaturiva sia dall'una che dall'altra sorgente; io però invece di essergliene grato mi indispettii, quasi che egli dubitasse del mio coraggio e del mio valore. Non potendo servirmi egli stesso da secondo, mi affidò a due militari suoi amici, con mille raccomandazioni che io cercavo di volgere in ridicolo, ma di cui mi rodevo.

Il mio avversario giunse sul terreno allegrissimo; egli pure si batteva per la prima volta e parendogli un gran che trovarsi di fronte alla punta di una lama affilata, affrontava il pericolo colla serenità e la gioia degli antichi scudieri, che agognavano di meritarsi gli speroni d'oro. Io invece quella mattina mi era alzato d'umore nerissimo; il conte Guidi lo aveva accresciuto co' suoi timori, e per vendicarmi avevo deliberato fra me e me che il mio non dovesse essere uno dei soliti duelli di scalfittura.

Infatti mentre il mio avversario pareva più che altro intendesse di giuocherellare, io mi teneva sulla difensiva schivando l'occasione dei piccoli colpi; finchè egli, sgominato dal vedersi di tanto inferiore a me e dalla piega che prendevano le cose, mi lasciò agio di passare dalla difensiva all'offensiva e di ferirlo piuttosto gravemente al fianco destro. Il duello ebbe termine, ma io non mi trovava punto soddisfatto. L'impressione della mia spada che penetrava nelle carni di quel povero giovane, il sangue che spicciò intorno sul terreno, il pallore improvviso comparso sul volto del ferito, e lo sguardo di rimprovero, di paura, di minaccia vibratomi da lui nello stramazzare a terra, mi sconvolsero l'animo. Compresi che ero stato vile: avrei quasi preferito di trovarmi in vece sua, rosso del mio sangue; tremai di vergogna nello stringere la sua mano conforme vogliono le usanze del duello, e ritornai a casa non rispondendo che con monosillabi ai miei secondi, i quali si rallegravano con me del mio sangue freddo e della mia bravura.

Ma nè il duello, nè il giuoco, nè le cavalcate, nè le conversazioni, nè le effimere venture chiamate galanti, bastavano al mio cuore. L'incorpellato cinismo che il mio tutore si sforzava d'inoculare nella mia coscienza non poteva sfreddare l'entusiasmo della bollente giovinezza. Io desideravo qualche cosa di più completo; sentivo il bisogno irresistibile d'innamorarmi sul serio e ciò mi accadde di lì a poco.

IV.

Eravamo nel novembre del 1858. S'era finito di far colazione, e il conte Guidi di solito così ciarliero fumava la pipa in silenzio, disteso in un seggiolone di faccia al caminetto. Per l'appunto in quei giorni egli trovavasi in preda ad un accesso della sua febbre da giuocatore: la sera prima aveva guadagnato quattromila lire, era tornato a casa di pessimo umore, e probabilmente stava fantasticando sul modo di perderne tosto il doppio.

A un tratto si alzò, e volgendosi a me disse:

— Tu almeno, Claudio mio, hai questo di buono che non ti lasci trasportare dalla passione del giuoco.

Nè il conte s'illudeva. A quell'epoca io per il giuoco non provavo che indifferenza. Trovavo anzi stupido come l'ingolfarmi in quelle sale piene di fumo e di cattive esalazioni, arrabbiarmi, guadagnarmi il mal di capo, per far passare i denari dalle scarselle degli amici nelle mie che ne erano sempre ben fornite.

Dopo una pausa il conte Guidi continuò:

— Preveggo, e tu lo sai al pari di me, che io non ritornerò in calma che dopo avere perduto: domani voglio essere tranquillo. Vieni, andiamo a consultare la Virginia. Era questo il nome di una vecchierella celebre per fare il giuoco delle carte, e nella quale il mio tutore aveva molta fede. La Virginia abitava in via dei Pellicciai, una delle più sucide viuzze della vecchia Torino. Si entrava per una porta stretta, bassa e si saliva una scaletta oscura, ripida, coi gradini sempre pieni di umidore, chiusa fra due muri senza un sostegno da potersi aggrappare salendo; il che strappava più d'una bestemmia al mio tutore, prima che fosse in cima, essendochè quei gradini lubrici per grassume gli cagionavano più d'una trafittura alla ferita della gamba.

La sibilla abitava al terzo piano. Le sue camere ricevevano alquanto più luce che non quelle dei piani sottoposti, ed erano anco arredate con sufficiente pulitezza.

Quella di mezzo serviva di anticamera, a destra la stanza da letto, a sinistra il gabinetto per le sedute cartomantiche. Quel giorno il conte Guidi volle entrare solo nel gabinetto colla vecchia, temendo che la mia incredulità scompigliasse il responso della fortuna. Rimasto nell'anticamera, accesi un sigaro e mi accostai alla finestra; guardando, dietro i vetri verdognoli, il cielo ove nubi nerastre correvano all'impazzata sospinte da un furioso vento. Saliva a me dalla via sottoposta un vociare confuso di bimbi e di donne, fra il quale spiccava il grido lungo e melanconico degli spazzacamini; e dall'alto scendeva il sibilo del vento o il cigolio d'una banderuola sul tetto. Il conte Guidi e la vecchia parlavano così piano, che io non potevo afferrare una parola di quanto dicevano, sebbene, per passare il tempo, avessi accostato l'orecchio alla serratura dell'uscio del gabinetto; il sigaro che tenevo fra i denti era pessimo, quella stanzuccia fredda ed umida, e dalle commessure dell'invetriata si infiltrava in casa un odore di cacio stantio. Mi sentivo dei brividi che mi correvano per le ossa; ma più ancora un tremito interno, un'ansia, un'agitazione, quasi un presentimento che stesse per suonare un'ora importante della mia vita. Mi trovavo insomma in uno di quei momenti di sovreccitazione nervosa e spirituale ad un tempo che tu pure, Valentino mio, mi confessavi d'aver provato più volte, ed al quale, dopo tanti anni e tante sventure, non posso ritornare col pensiero senza che mi riassalgano le sensazioni d'allora. Già più volte mi era sembrato d'udire a scricchiolare l'uscio che metteva dall'anticamera alla stanza da letto della Virginia; mi volgevo improvvisamente, e, non vedendo nulla, attribuivo quel rumore al vento, il quale forse si insinuava a sbuffi nella camera di là, calandosi per la cappa del camino. Però in quel momento che buttavo con rabbia il sigaro appestato, udii di nuovo distintamente il rumore dell'uscio che si apriva e si chiudeva, ed il timbro argentino di un riso femminile, leggiero e trattenuto a metà. Allora non dubitai più che una donna si celasse in quella camera. La seduta cartomantica della vecchia e del conte non accennava ancora a finire: contentissimo che mi capitasse un'avventura a rompere la monotonia di quell'attesa, mossi difilato verso l'uscio per aprirlo. Ma forse portavo troppo bene scritta in volto la mia determinazione, e l'incognita nascosta volle prevenirmi: io non ero ancor giunto a mezzo la camera quando l'uscio si aperse, e la più incantevole figura di donna ch'io avessi mai veduta apparve nel vano.

(Continua).

ma bisogna esercitarla con un grande sentimento di prudenza, di giustizia e di moralità.

Del resto « i Circoli Barsanti traggono origine da quel fatale giorno, in cui una politica poco avveduta e intelligente, contrastando alla petizione di quarantamila cittadini, quasi di nascosto fece fucilare il giovinetto Barsanti.

« Se i nostri avversari, che poi diedero il loro appoggio al Gabinetto Cairoli, avessero allora impedito quel fatale errore, i Circoli Barsanti non sarebbero nati (*Rumori*) e nessuno avrebbe creato un martire.

« Ma fu fatta giustizia. »

— « Fu infamia, non giustizia! » — grida focosamente l'on. Merizzi.

Un urlo di riprovazione copre l'interruzione.

Il Presidente richiama l'interruttore all'ordine con un getto di voce che pare voglia mangiarlo.

L'on. Crispi seguita dicendo: « L'on. Cairoli ha difeso il Re, ed è la sola invidia che i patrioti gli possano portare. »

Conchiude dicendo che aspetta dal Ministero una risposta assicurante pella Monarchia e pelle libere istituzioni.

***

L'on. Sella, che faceva parte del Ministero Lanza quando si negò la grazia al Barsanti, sorge a parlare fra un silenzio, per così dire, palpitante.

E Quintino Sella parlò con una elevazione di cuore, di intelligenza e di voce che sembrava di sentir parlare Marco Aurelio o Antonino Pio.

Egli dice che nulla funesta tanto e strazia la vita di un uomo quanto il fatale momento in cui deve disporre della vita di un suo simile. Ma egli diede nel Consiglio dei ministri il suo voto contrario alla grazia pel Barsanti, avendo incancellabile nell'animo il ricordo di una scena che da giovinetto lo colpì nel 1848 a Parigi, quando vide succedere una mutazione di Governo, cominciata dall'insurrezione di un battaglione di soldati.

Egli sacrificò la pietà del suo cuore alla religione del dovere, all'affetto verso la nostra Monarchia liberale e nazionale, alla salvezza della nostra bandiera, volendo mantenere incolume quella principalissima delle nostre istituzioni, che è l'esercito.

Tali parole, che uscivano scolpite d'una grande nobiltà di cuore, di mente e di carattere, furono coronate dall'applauso più solenne tributato da ogni parte della Camera. Uscirono applausi eziandio dalle tribune; e allora l'imperioso Presidente comandò che si sgombrasse il secondo scompartimento della tribuna dei giornalisti, in cui infatti si erano sentiti i battimani.

I giornalisti innocenti e quelli colpevoli del secondo scompartimento, andarono a pigiarsi negli compartimenti altrui, incomodandone i legittimi possessori, mentre uscieri appositamente spediti con lancie di gala al braccio, facero la guardia alla vacuità dei banchi castigati.

***

Parlò il Nicotera per dire che sotto il suo Ministero e in omaggio alla sua augusta pulizia non era più ricomparso nessuno dei Circoli sediziosi, già sciolti e finiti dal Ministero Lanza.

Il Merizzi, fra i rumori della Camera, potè ritirare la sua scappata di poco prima, dicendo che egli aveva voluto soltanto alludere alla tenera età del Barsanti, degna di commiserazione, se lo aveva indotto in errore.

***

Quindi parlò lo Zanardelli.

Ma non sarà meglio che discorriamo del suo discorso quando egli avrà terminato di parlare? Sicuro che sarà meglio.

E questo sistema servirà egualmente alle norme di un giudizio coscienzioso, come alla misericordia verso i lettori, mozzando loro un articolo già troppo lungo e fastidioso.

X. Y.

DA ROMA.

Voci che corrono — Il discorso dello Zanardelli — Quello del Cairoli.

6 dicembre.

Una voce corre per le sale di Montecitorio: il Ministero che deve succedere all'attuale è bell'e formato: Depretis, presidenza ed esteri; Saracco, finanze; Coppino, interno; Pessina passerebbe dall'agricoltura alla giustizia; gli altri resterebbero al loro posto; uscirebbero naturalmente Cairoli, Zanardelli e Doda. Si aggiunge che questo Ministero, di natura sua transitorio e designato a fare prossimamente le elezioni, avrebbe la benevola tolleranza della Destra.

È vera o non è vera questa notizia?

È difficile saperlo. — Infatti, se da una parte gli avversari del Gabinetto attuale hanno interesse a diffonderla, perchè gli incerti, i timidi e i cacciatori di favori si rivolgano ai nuovi astri che sorgono all'orizzonte, dall'altra alcuni altri aspiranti al portafoglio, veduto il posto già occupato, è facile si volgano a sostenere l'attuale Gabinetto, affinchè, se essi debbono restare con tanto di naso, lo stesso accada di coloro che già allungano le mani sul portafoglio.

Risultato di tutto questo si è che le cose vere gli è ben difficile di saperle.

Comunque ciò sia, lo Zanardelli si difende valorosamente. Alla Destra dice: fate tanto chiasso per il fatto di Napoli, per quelli di Firenze, Osimo, Fabriano. E sia! ma siate giusti! Di peggio assai succedette quando voi eravate ministri; — e qui cita una lunga serie di fatti assai più gravi di quelli recentemente accaduti. — Per di più dimostra con cifre eloquenti che giammai la repressione è stata così efficace, giammai il numero dei delitti è stato minore in Italia.

Queste sono ragioni buone; ma saranno udite da coloro che hanno l'animo preoccupato da questioni di partito, da astii personali, da delusioni, dalla vivida ambizione del potere?

Tutto questo miasmo sarà purgato, sarà spazzato via dalla generosa parola del Cairoli?

L'entusiasmo da lui suscitato fu immenso.

Per un momento è scomparso il ministro; restò il valentuomo, l'onest'uomo, l'eroe.

KAPPA.

Casse postali di risparmio.

Nel mese di ottobre 1878 nessun nuovo Ufficio fu autorizzato, secondo il prospetto pubblicato il 3 dicembre dalla *Gazzetta Ufficiale*, ad operare come succursale della Cassa centrale.

L'importo dei depositi nel mese di ottobre 1878 fu di lire 1,349,122 52; l'importo dei rimborsi fu di lire 1,079,518 39; quindi un residuo credito per i depositanti di L. 270,604 e cent. 13.

Nei mesi precedenti dell'anno in corso i depositi avevano importato L. 10,555,893 67; e i rimborsi lire 6,884,085 25; quindi un residuo credito di lire 3,671,808 42.

Le quali cifre, sommate con quelle degli anni 1876 e 1877, danno un totale di lire 24,967,029 19 per i depositi; di lire 156,311 e cent. 86, interessi capitalizzati; di lire 14,706,175 04 per i rimborsi, onde in favore dei depositanti un residuo credito di lire 10,417,159 01.

ESTERO

DA BERLINO.

Le feste per l'arrivo dell'Imperatore — Berlino ha mutato faccia — Illuminazione spontanea... raccomandata — Entusiasmo d'obbligo — Le paure — I decreti di espulsione — Il dott. Ecke — Sottoscrizione pei reietti — Pacifici manifesti socialisti — Arrivo dei principi Bismarck e Gorciakoff — Le feste e la tradizione del bel tempo. — La dimostrazione di Rixdorf — Un fatto personale e pianerottoli convertiti in locande.

3 dicembre.

Berlino ha mutato faccia e l'ha mutata per due ragioni: la prima è l'arrivo dell'Imperatore, la seconda sono le pioggie torrenziali.

Da due giorni le case si adornano con lauri e con fiori, le finestre si incorniciano di festoni, i balconi lasciano penzolare ghirlande, le vie alzano al cielo le note acute dei pali dritti, emblemi *sine qua non* della festività pubblica d'ogni paese. Toglieste ai Turchi il palo e li privereste d'una caratteristica di costumi; toglieste il palo a quel qualsiasi cavaliere Ottino di tutti i paesi del mondo, il quale si fa imprenditore di feste cittadine, e le feste cittadine non saranno più riconoscibili.

Sulla piazza della stazione di Potsdam si sta costruendo un obelisco, la *Königgrätzstrasse* e gli *Under der Linden* sono già pronti colle loro bandiere, coi loro pennoni, coi loro candelabri enormi a cento becchi per l'arrivo del Sovrano.

L'illuminazione non può mancare d'essere generale e quindi brillantissima. Un Comitato apposito si è composto per presiedere e provvedere alle feste e con sua circolare di due settimane fa ha invitato *singolarmente* ogni famiglia avente finestre sulla strada nei quartieri meno popolari a metter fuori i lumi.

È evidente che i proprietari di tali finestre hanno capito l'antifona. La nota delle singole famiglie non può averla data che la polizia al Comitato surriferito, tanto più che parecchie persone appartenenti all'alta polizia berlinese fanno parte del Comitato stesso. Non illuminare sarebbe quindi incorrere in brutti impicci. Aggiungo che so di persone le quali non avendone nessuna intenzione, dopo tale circolare non solo *illumineranno*, ma faranno ogni possibile per dimostrarsi zelanti illuminatori e orneranno generosamente le proprie finestre con una batteria di stoppini ardenti.

Da corrispondente fedele sono obbligato a dirvi questi particolari. È innegabile che a Berlino v'è un gran numero di malcontenti... e di poveri. La crisi poi per cui passa la Germania è tutt'altro che atta a ispirare volontà di feste e di luminarie. Io credo che se per l'ingresso dell'Imperatore non si fosse voluto dagli ultra-zelanti fare quegli enormi preparativi che si sono fatti, dare alla circostanza un eccessivo rilievo, sarebbe stato meglio. L'arrivo dell'Imperatore avrebbe prodotto qualche becco di gaz e qualche palo di meno, ma avrebbe destato qualche vero entusiasmo di più.

Guardate a Roma! Si è forse avuto il tempo colà, e per di più colle vie inondate, di preparare l'accoglienza del 28 novembre al Re d'Italia? Oibò!... Eppure il suo ingresso fu dei più splendidi. Il popolo se n'era occupato lui; e per l'ingresso trionfale d'un monarca ci vuole il popolo e non un Municipio. Il Municipio può mettere dei pali, il popolo mette delle mani che fanno chiasso, delle bocche che osannano, delle persone che riempiono il gran quadro. A Berlino oltre il Municipio il popolo ci sarà, ma non entusiasta come a Roma.

***

C'è di più, e da corrispondente fedele, ripeto, bisogna che ve lo riferisca. Si temono gravi avvenimenti. Stassera m'è capitato questo fatto. Ho proposto a parecchie persone di andare insieme alla stazione di Potsdam il giorno dell'arrivo del Sovrano, di metterci nella folla, di osservare, di goderci insomma in modo palpitante lo spettacolo di quella giornata, e mi fu risposto negativamente. Si ha paura di bombe, di petardi, di mille macchine infernali. Credo che si abbia torto, ma io ho in ogni modo ragione di notare questi timori.

***

Continua da parte della polizia l'emissione dei decreti di espulsione. Già vi scrissi degli ultimi cui toccarono. Oggi altre persone ricevettero il triste avviso e per domani sera dovranno esser lontane.

Fra coloro che furono colpiti da tale severissima misura, uno solo non è ammogliato, gli altri *tutti* hanno moglie e figli, e per la maggior parte sono gente povera che vive giorno per giorno e mantiene sè e i suoi col lavoro e colla lotta continua del marco. Il dott. Ecke, di cui vi scrissi nell'ultima mia, ha moglie e cinque figli in tenerissima età, aveva un piccolo traffico in tabacchi e vivevano tutti di quello; adesso chissà come potranno cavarsela, avendo egli dovuto imbarcarsi per l'America! Al dott. Ecke, mi pare di avervelo scritto, non si poteva fare che un'accusa: quella di essersi assai adoperato come capo agitatore nelle scorse elezioni. Vi pare che la pena sia minore della colpa?

Molti fra gli espulsi da Berlino imitano il dott. Ecke e prendono addirittura la via dell'America. Hanno ragione. Benchè espulsi soltanto dalla provincia di Berlino, essi non possono impunemente, con tale prevenzione, abitare in altra qualsiasi provincia dell'Impero. La polizia, dopo non molto tempo, avendoli naturalmente sempre sott'occhi, comincierebbe ad occuparsi di loro, a imputar loro nuove cause di persecuzione, nuovi motivi di sospetti e quindi a farli passivi di nuovi traslochi e di nuovi dolori. Non c'è di peggio che il ricominciar sempre e tale sarebbe la loro condanna, il loro avvenire cioè, restando in Germania. È meglio prendere una risoluzione eroica e mettere le migliaia di leghe fra loro e la Germania. Paese nuovo, vita nuova.

Una sottoscrizione segreta a beneficio degli espulsi e delle loro famiglie venne tosto aperta dai socialisti, ma la Polizia l'ha già scoperta. Non so se il denaro raccolto venne sequestrato, ma un giornale d'Hannover afferma di no.

***

Stanotte sui chioschi per gli avvisi posti agli angoli delle strade di Berlino vennero affissi dei manifesti al partito socialista. In quei manifesti si raccomandava ai *compagni* di uscire il meno possibile di casa durante le prossime feste, di astenersi da qualsiasi atto che fosse contrario alla legge, di avere uno scopo solo: quello di provare coi fatti che, benchè il Governo nulla abbia tralasciato per spingerli ad azioni inconsulte, a rivolte e a delitti, essi vogliono venir meno ad ogni suo pio desiderio.

Quantunque ispirati, come vedete, a sensi pacifici, gli agenti di Polizia si affrettarono a strappare i manifesti dalle edicole e a *far* pratiche per sapere dove fossero stati stampati per procedere in proposito a termini di legge. I manifesti sparirono e pochissimi poterono leggerli, ma le pratiche durano ancora senza risultato.

***

Il principe di Bismarck arriverà domani alle 4 pomeridiane. Il Principe ereditario è da due settimane a Berlino.

Si annuncia per il 6 l'arrivo del principe di Gorciakoff. Questa sua venuta è argomento di molti commenti.

4 dicembre, sera.

Ho aspettato a chiudere questa mia per darvi per lettera delle notizie fino all'ultimo momento. Stassera ho fatto il giro della città. Dovunque ho trovato vivissima animazione. I palchi, i trofei, i festoni d'alloro, le bandiere, i drappi sono tutti al loro posto già pronti per l'arrivo dell'Imperatore. Si è lavorato sotto una pioggia torrenziale, la quale durava da tre giorni senza tregua.

Le vie di Berlino, orribili nella buona stagione, sono ora divenute una vera bolgia di Dante. Meno male che verso le 10 la pioggia cessò e il cielo, pur sempre nuvoloso, si mostrò meno nero e imbronciato dei giorni scorsi.

Del resto è leggendario a Berlino questo subitaneo mutamento meteorologico quando trattasi di feste all'imperatore. La tradizione narra che sempre allorchè qualche pubblica festività in onore del sovrano venne iniziata qui, Giove Pluvio cominciò a tirar in campo i suoi mille ostacoli. Molte volte si propose all'Imperatore, in vista delle intemperie, di prorogare qualche cerimonia, rivista o ingresso trionfale che fosse, ma l'Imperatore si oppose sempre dicendo: Nel momento prefisso per la cerimonia vedrete che le intemperie cesseranno.

E la tradizione assicura che infatti fu sempre così. Anche questa occasione sembra dar ragione una volta di più a tale credenza, perocchè, come vi dissi, stassera la pioggia è cessata ad un tratto e il cielo, se non promette una bella giornata, non minaccia lagrime dirotte, il che per Berlino è molto.

***

Una seria notizia, che mi affrettai a telegrafarvi, ho raccolto stassera in un Circolo politico ad ora tardissima.

Parlavasi di una dimostrazione socialista a Rixdorf, borgata di circa 20,000 abitanti, poco stante da Berlino. La dimostrazione sarebbe accaduta oggi nel pomeriggio e soltanto l'intervento di molta forza avrebbe potuto scioglierla.

Se il fatto è vero, è gravissimo. Mancano i particolari, ma mi affretterò a darveli appena ne avrò.

***

Ultima caratteristica di una giornata di corrispondente.

Rientravo stassera verso mezzanotte, quando, giunto al buio sul pianerottolo della mia abitazione, inciampo in un corpo umano. In un *fiat* sento due braccia che mi afferrano le gambe e un: *Mein Herr!* che mi colpisce gli ossicini auricolari.

Mi affretto (immaginatevi con qual premura) ad accendere un fiammifero, e, accesolo, mi trovo dinanzi un povero diavolo, vestito all'operaia, cioè stracciato e sucido.

Visto ch'egli avea tutt'altro che l'aria di farmi del male, mi riebbi un poco dalla brutta sorpresa (chiamatela anche spavento, che non avete tutti i torti) e cominciai a fargli qualche domanda. Ma il nostro dialogo risvegliò i vicini; alcuni di questi uscirono e la casa fu per una mezz'ora in gran movimento.

Si seppe che quel meschino non avendo lavoro e non potendo quindi aver denari per alloggiare e non volendo esser messo in prigione come vagabondo se trovato di notte in male arnese per le vie della città, aveva preso l'abitudine di ricoverarsi sui pianerottoli quando le intemperie non gli permettevano di andar a dormire nel parco.

Si diede qualche cosa al poveretto e lo si consigliò ad andare in una locanda di quintissimo ordine non lontana dalla Friederickstrasse.

Com'è naturale, prima di entrare ognuno nei propri alloggiamenti, si fece tra vicini un po' di chiacchere e seppi che a Berlino il caso testè occorso era tutt'altro che raro. Nelle notti di pioggia in tutte le case si trovano poveri che credono toccare il cielo col dito se riescono a dormire di soppiatto su un pianerottolo.

La miseria è grande a Berlino e questi fatti ne sono senza dubbio una prova evidente.

F. FONTANA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 dicembre reca:

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 dicembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4576), in data 29 ottobre, con cui è aggiunto all'elenco delle strade provinciali della provincia di Venezia quella che da Mirano, toccando la stazione ferroviaria di Mirano, fa capo al Taglio di Mira sulla strada provinciale da Venezia a Padova.

2. **R. Decreto** (n. 4578), in data 29 ottobre, che al Consorzio costituitosi in San Colombano al Lambro, provincia di Milano, per l'irrigazione dei terreni nel circondario di Lodi colle acque della Roggia Barbavara, Cinque Once, Porta Nuova e Bocchelli, Bonora e Micolli, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

3. **R. Decreto** (n. 4579), in data 29 ottobre, che al Consorzio della Bealera di Praforchetto costituitosi in Morozzo, provincia di Cuneo, per l'irrigazione di terreni in quel Comune e nell'altro di Rocca dei Baldi, è concessa la facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali.

CRONACA

8 dicembre.

Effemeridi torinesi — 8 dicembre.

1398. I Sapienti del Comune fanno convenzione con Giorgio del Portugio per la custodia della città da farsi dalla torre del ponte di Po coll'aiuto di due campari.

1574. Emanuele Filiberto fa solenni accoglienze al re Arrigo III di Francia reduce dalla Polonia. Per la refezione imbandita a lui ed al suo seguito il Duca spende 10 mila scudi.

1673. Il Duca proibisce di stabilire fabbriche da vetri in sito non distante almeno quaranta miglia da Torino; ordina che cessi l'esercizio di quelle stabilite a Leyni e fa divieto assoluto di estrarre legname dallo Stato.

Pochi giorni dopo si concedeva facoltà di stabilire una fornace da vetri al Torrione presso Trino.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 1° al 7 dicembre all'ufficio dello stato civile municipale:

Ricca Lazzaro, armaiuolo, resid. a Torino, con Broda Vittoria, coloritrice in istampe, residente a Torino.

Gibbone Tommaso, cameriere, res. a Torino, con Aliberti Elisabetta, resid. a Torino.

De Agostini Paolo, falegname, resid. a Torino, con Tarasco Margherita, cameriera, residente a Torino.

Magnardi Luigi, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Gualini Giuseppa, cameriera, resid. a Torino.

Vecchio Federico, fattorino postale, resid. a Torino, con Mondino Maddalena, sarta, resid. a Torino.

Castagno Domenico, ferraciaio, resid. a Torino, con Ferrero Catterina, filatrice in oro, resid. a Torino.

Rombolotti Giorgio, commesso viaggiatore, residente a Torino, con Rampolini Maria, residente a Milano.

Prandi Emilio, parrucchiere, resid. a Torino, con Bongioanni Rosa, sarta, resid. a Torino.

Barberis Luigi, impiegato, resid. a Torino, con Sala Adele, res. a Torino.

Galantino e Galantini Rizziero, costruttore meccanico, resid. a Torino, con Gilli Margherita, sarta, res. a Torino.

Martoglio Giuseppe, impiegato telegrafico, res. a Torino, con Rabino Elisabetta, residente a Torino.

Borello Edoardo, impiegato ferroviario, resid. a Torino, con Bordano Olimpia, res. a Torino.

Ufrosino Costanzo, materassaio, resid. a Torino, con Durando Giovanna, cucitrice, resid. a Torino.

Fassone Carlo, veterinario, residente a Montaña, con Rosso Angela vedova Fumero, resid. a Torino.

(*Continua*).

Onori al prof. Moleschott. — La notizia della traslocazione dell'illustre professore Moleschott all'insegnamento di fisiologia all'Università di Roma, non poteva fare a meno di produrre nella sfera della nostra Università una grande emozione. È certo che l'Università di Torino fa una grave perdita, e che difficilmente si troverà un uomo che possa con altrettanto lustro occupare il suo posto. Il Moleschott è innegabilmente considerato come uno dei primi fisiologi d'Europa, se non è addirittura il primo. Difatti quando avviene ai discepoli del Moleschott, terminato il corso dei loro studi, di visitare le maggiori Università d'Europa, sentono i più rinomati fisiologi professare la più viva ammirazione pel Moleschott e paragonarlo ai sommi maestri della scienza e lodare la vastità delle sue cognizioni, l'esattezza de' suoi esperimenti, la leggiadria de' suoi scritti.

I discepoli del Moleschott, vecchi e nuovi, si sono uniti per fare al loro professore una dimostrazione degna di lui. Essi si raccolsero in assemblea e nominarono un Comitato organizzatore, il quale ha diramato il seguente avviso:

« In un'adunanza numerosa di professori, « dottori e studenti che furono allievi del senatore Moleschott, si deliberò presentargli « nell'occasione che egli viene chiamato ad « insegnare in Roma, un indirizzo sopra eleganti pergamene col nome de' suoi discepoli, e di porre nella Scuola di fisiologia « della nostra Università una lapide che ricordi alle venture generazioni il nome di « chi tanto l'ha illustrata.

« I colleghi non residenti a Torino sono « pregati di mandare le loro adesioni prima « del 15 corrente ai professori Mosso, o Novaro, o Pagliani, o Fubini.

« Nella clinica medica dell'Ospedale di San « Giovanni e nel laboratorio di materia medica, via Po, n. 18, sono depositate le pergamene per raccogliere le firme dei residenti in Torino. La quota di adesione è fissata a lire 2, ed i sottoscrittori riceveranno « a suo tempo la fotografia del prof. Moleschott, insieme ad una copia dell'indirizzo « coi nomi dei discepoli che lo firmarono. »

Ricordo del maestro Stefano Tempia. — *Sottoscrizioni.*

	Lista precedente	L.	516 »
Prof. Giovanni Lanza		»	5 »
Maestro Giuseppe Rossi		»	4 »
» Carlo Pedrotti		»	20 »
	Totale	L.	545 »

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Ieri sera alla prima rappresentazione della *Cleopatra*, nuova per noi, del maestro V. Sacchi, in principio si era svogliati, freddacci; il teatro era quasi vuoto. In seguito la sala cominciò ad animarsi, ma con tutto ciò alla fine della rappresentazione non ci sarà stato che mezzo teatro, come si dice in gergo teatrale.

Il successo del nuovo spartito del giovane maestro guastallese si può chiamare un successo misto, e ci spieghiamo: Al 1° atto una chiamata legittima ed una contrastata, anzi *contristata* dalle disapprovazioni; al 2° atto freddo intenso, ed una chiamata dopo l'aria d'*Ottavia* (Teodorini); al 3°, dove guerrieri sono *ad una rispettosa distanza, appassionati*, il pubblico s'è cominciato a riscaldare; al 4° entusiasmo addirittura per la canzone della donna « *Porgi la cetra, io canto* » che è veramente bellina e che si è voluta replicata: 3 chiamate al maestro e alla Naldi. Alla fine dell'opera altre 5 chiamate.

In tutto 12 o 13 chiamate.

Queste sono le impressioni del pubblico sulla nuova musica del Sacchi; in quanto ai meriti ed ai difetti della *Cleopatra* e del suo curioso libretto, altri più competenti del cronista parlerà in appendice.

L'esecuzione fu incerta molto, incerta per la sollecitudine con cui fu messa in iscena l'opera.

Vi si distinsero per altro le signore Teodorini Elena e Naldi.

Apparecchio scenico... non ne parliamo.

— CARIGNANO. — *Un imbecille*, di G. B. Arista, non ottenne un gran successo, quantunque non si possa neppur dire che abbia fatto fiasco. È una commedia che non manca di brio nel dialogo e di qualche conoscenza scenica, ma l'azione è troppo povera per 5 atti. Infatti i primi tre si trascinano a fatica e lasciarono un senso di stanchezza nel pubblico; i due ultimi sono migliori e meritarono parecchi applausi.

Per un primo lavoro non è il caso di essere severi, nè analizzare i mezzi già usati in tante altre commedie, come il vecchio tipo dell'intrigante, che fa la corte alla moglie per ispillare danaro al marito.

Il carattere però del finto imbecille, molto bene interpretato dal Maggi, non manca di una certa novità.

Stassera la commedia si replica, in ispecie per merito degli attori.

Cronaca nera. — A Torino.

Due incendi. — Ieri nel pomeriggio scoppiavano le fiamme in un fienile nel quartiere di cavalleria verso via San Ottavio. Prontissimi furono i soccorsi ed efficaci tanto da circoscrivere il fuoco prima che si dilatasse verso il vicino magazzino di foraggi. Il danno calcolasi a circa 500 lire.

— Un altro incendio scoppiò verso la mezzanotte nella casa N. 7 di via dei Fiori. Ma anche colà i soccorsi furono abbastanza pronti per impedire che le fiamme producessero danno grave.

** *Sotto le ruote d'un carro.* — Un ragazzo di 12 anni, scorrazzando ieri in via Nizza con qualche suo compagno, andò a cacciarsi sotto una ruota d'un carro che procedeva verso la barriera.

Il poverino riportò gravi lesioni alle gambe e da una guardia municipale fu portato all'Ospedale di San Giovanni ove ebbe ricovero.

All'uffizio di polizia e sulla testimonianza di moltissime persone si riconobbe che il carrettiere non ebbe colpa nel fatto.

** *Dieci lire e due lenzuola.* — Ad un panettiere di via S. Francesco da Paola fu rotto l'uscio di bottega e scassinato un armadio. I ladri vi fecero preda di 10 lire in soldoni e di due lenzuola.

** *Non l'ha fatta franca.* — Un triestino, certo F. T., d'anni 46, senza mezzi di sussistenza, introducevasi ieri sera in un laboratorio meccanico della via del Soccorso e vi rubava parecchi abiti che stavano appesi ad un attaccapanni. Ma non la fece franca e afferrato dal proprietario fu consegnato alla Questura.

** *Stranezze.* — Ieri sera un tale entrava in un negozio d'ottico in via di Po, vi faceva scelta d'un paio d'occhiali, se li inforcava sul naso e se ne andava pei fatti suoi rifiutando di pagarli. Una guardia municipale, messa in sull'avviso, raggiunse lo sconosciuto e gl'intimò di fare il dover suo; ma egli vi si rifiutò ancora ricisamente. Arrestato e condotto in Questura, fu riconosciuto per pazzo.

** *Che morso!* — Un giovinotto ieri sera, certo N. E., riportò in rissa un tremendo morso alle labbra. Ne avrà per dodici giorni circa.

** *Badate al portafoglio.* — Ieri vennero rubati ad una signora in via Borgo Nuovo il portafoglio con lire 37, e ad un signore alla stazione della Ferrovia il portafoglio con lire cinquanta.

** *Furto di biancheria.* — Da una cantina di via La Marmora venne rubata ieri tanta biancheria pel valore di lire 30 circa.

** *Arrestati:* 1 per mandato di cattura per furto, 2 per disordini, 16 per ozio e sospetti, 1 per resistenza alle guardie.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità nella settimana dal 5 all'11 novembre 1878, ragguagliate ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Pietroburgo, 34,6 — Buda-Pest, 33,7 — Monaco (Baviera), 29,1 — Berlino, 27,1 — Napoli, 27,0 — Venezia, 26,2 — New-York, 24,7 — Bruxelles (città), 22,8 — Vienna, 21,9 — Roma, 21,6 — Londra, 21,1 — Genova, 20,6 — Parigi, 20,4 — **Torino, 19,9.**

CORRIERE DELLA SERA

7 dicembre.

NOTIZIE DA ROMA.

6 dicembre.

Il Papa alla Società degli interessi cattolici. — Il Papa, secondo un telegramma della *Perseveranza*, rispondendo ieri all'indirizzo della Società degli interessi cattolici, alla presenza di circa 1500 persone, dopo aver lodato lo scopo e la sollecitudine delle Associazioni cattoliche, disse:

In questi tempi che corrono minacciosissimi e si fa un'acerba guerra a Dio, alla Chiesa e alla stessa società civile, è necessario che vi mostriate degni della nobile e santa causa, e, bandita l'inerzia, si appalesi, occorrendo, tutta la vostra operosità, tenendovi tuttavia pienamente soggetti all'autorità della Chiesa e de' suoi pastori, come sudditi e figli devoti; è necessario che vi manteniate sempre uniti, e che i vincoli si stringano sempreppiù; è necessario che le vostre forze diventino sempreppiù poderose, che ad esse si dia tale una vita, una forma e un organamento da poter tutti accorrere come un sol uomo a qualsivoglia chiamata o bisogno. Noi abbiamo in parecchie circostanze espresso questi sentimenti, abbiamo caldamente raccomandato l'unione, persuasi che dall'unione nasce la forza, e che l'unione e la forza assicurano la vittoria; questi sentimenti li ripetiamo ora, e non dubitiamo che, colla vostra filiale docilità, seconderete pienamente i nostri desiderii.

— *Fuoco alla Camera.* — Finita la seduta d'oggi, appiccossi il fuoco ad una tenda delle stanze inferiori di Montecitorio.

Il fuoco minacciava il soffitto.

La sentinella gridò all'armi, accorsero i pompieri.

Il fuoco fu domato immediatamente.

La delimitazione dei confini bulgari.

La Commissione incaricata della delimitazione dei confini sud della Bulgaria è ritornata a Costantinopoli senza aver potuto compiere la sua missione in causa della popolazione.

La Commissione aveva chiesto dei soldati al generale Totleben, il quale rispose tre giorni dopo offrendo tre battaglioni. La Commissione rifiutò, in causa della lentezza con cui Totleben rispose alla sua domanda.

CORRIERE DEL MATTINO
8 dicembre.

DALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

La difesa dello Zanardelli — Il contegno del Ministero bonario verso i repubblicani e verso i clericali.

6 dicembre.

La quarta giornata! Non veggo lontano il compimento della novena.

La seduta di quest'oggi superò in importanza e in emozioni le precedenti. Se si seguiterà di quest'andazzo, si finirà in un mare di lacrime; piangeranno i padri nobili, piangeranno i giovanetti sposi e piangeranno sovratutto i coccodrilli.

Ma ripigliamo la relazione delle sedute.

La difesa del ministro Zanardelli ebbe, secondo i più elementari precetti di oratoria, due parti: difendere se stesso, e accusare gli altri. Questa seconda parte ha sempre maggiore importanza, perchè *veritas fit vivida bello*; e in questa occasione essa ebbe poi un'importanza singolare. Nè si dica all'onorevole Zanardelli: le altrui colpe non liberano le tue.

Il punto si è di dimostrare che ai bei tempi in cui amministravano coloro da cui si sente vociare adesso il *crucifige*, succedevano maggiori guai di quelli che si lamentano ora. Dunque i guai sociali si devono imputare alla infermità umana, e se volete specialmente italiana, ma non mai a un banchetto d'Iseo, o di Cossato, o di Pavia, o di Bologna, o di Legnago.

Se sono guai lamentevoli le dimostrazioni repubblicane, non vi ricordate più, dice l'onorevole Zanardelli, di quella processione, che in occasione dei funerali di Mazzini attraversò Roma da piazza del Popolo al Campidoglio, con un carro funebre, contornato di aste, i cui cartelli bianchi portavano scritto in oro il nome di Barsanti?

Se sono guai lamentevolissimi i disordini sociali e politici, badate che sotto il nostro Governo gli internazionalisti furono costretti a nascondersi nell'ombra per sottrarsi alla pubblica forza, e conculcati dall'esecrazione universale sono restati senza possibilità o pretesto di seguito o di difesa; voi avete avuta la rivolta di Palermo, una delle maggiori città del Regno rimasta per sei giorni in preda dei malandrini, e la forza pubblica costretta a ritirarsi nel palazzo Reale; voi avete avuto il saccheggio e gli incendi di Barletta, in cui uomini furono bruciati vivi; i fatti di Valenza, di Carrara, di Venezia, di Milano con fucilate in aria per le strade; l'assalto alla caserma di Pavia, in cui furono uccisi l'ufficiale e vari soldati, e ferito il sergente; la crociata di Galliani in Toscana con la bandiera rossa; la banda di Arezzo, quella di Porlezza, quella di Lucca, i tumulti e le barricate di Genova, ecc., ecc.

I Torinesi si avvedranno come l'on. Ministro, con vera carità di patria, abbia taciuto in questa enumerazione altri fatti gravissimi, non certo paragonabili a quelli sopra designati, ma grandemente imputabili alle Amministrazioni di Destra.

***

Parlando delle Società repubblicane che disse in massima parte preesistenti all'attuale Ministero, lo Zanardelli si maravigliò come l'onorevole Mari, imperversando con la sua eloquenza contro le Società repubblicane, non abbia neppure nominato le Società clericali. (*Bene!* a Sinistra). « Eppure queste non si concilieranno mai con le nostre istituzioni e non sono meno pericolose delle Società repubblicane. »

E valga la verità! Se si può accusare di bonomia il Ministero Cairoli, bisogna altresì concedere che questa bonomia esso la esercità tanto verso i repubblicani, quanto verso i clericali.

Infatti gli è proprio sotto il Ministero Cairolingio, di estrema Sinistra, libero pensatore, pressochènondisei, che successe il lepido fatto raccontato da un giornale di Milano, di un egregio pretore traslocato per punizione da un insigne borgo di pianura in un angolo più freddo e più appartato di montagna, e ciò per ragione delle rimostranze dirette o indirette di un cagnotto reazionario, di quattro beghine e di un arcivescovo senza *exequatur*. Questi accusavano quel povero pretore di atroci delitti, fra cui quello di avere iniziato un processo contro un tentativo di dimostrazione reazionaria, e di avere, in occasione di una visita d'ufficio, osato toccare con le sue mani sacrileghe di magistrato del Governo i vasi sacri, dalla cui limatura o rottura doveva accorgersi.

Il più bello si è, che sotto lo stesso Ministero un presidente di tribunale, di criterio comico, per quanto si voglia in buona fede, incaricato di un'inchiesta sulla condotta generale di quel pretore, potè lasciare in disparte quasi tutte le persone autorevoli per pubblici incarichi o rivestite di fede pubblica, e limitarsi ad interrogare specialmente l'aiuto-sacrestano e la serva del parroco.

Per debito di cronista bisogna però aggiungere che quell'enormità di traslocazione per punizione, e quell'infelice inchiesta vennero testè decorosamente riparate mediante un'altra traslocazione di promozione e una competente gratificazione al bersagliato pretore.

Ciò tanto per dimostrare quanto fossero buoni verso tutti questi cadenti ministri. Ora la bontà non guasta mai, e produce sempre salutari effetti quando sa ritrarre a tempo il piede dallo sdrucciolo, che scivola alla minchioneria. E qui, tanto perchè alle nostre corrispondenze metastasiane non manchi la solita cabaletta, una quartina del Giusti:

> Vedete! all'ultimo
> Son furbi i buoni;
> Le vere bestie
> Sono i bricconi.

***

Ritorniamo allo Zanardelli.

La seconda parte del suo discorso fu spesa a dimostrare con le immancabili statistiche, come sotto il suo Ministero vi sia stato maggior dose di repressione e di prevenzione, e minore produzione e impunità di reati che sotto gli altri Ministeri.

Egli esibendo il suo carteggio ufficiale coi pubblici funzionarii dimostra come niuna parola ministeriale sia mai stata più abbondante della sua nell'incitare gli ufficiali della pubblica sicurezza a procurarla zelantemente.

A questo proposito egli non disse già, come altri interpretò lepidamente, di aver fatto proteggere dalle guardie di pubblica sicurezza l'esercito contro gli internazionalisti, locchè sarebbe stato veramente paragonabile al provvido acume di quel sindaco, che fece scortare un reggimento di soldati da due guardie campestri, per preservarlo dai cattivi incontri.

Invece lo Zanardelli disse diametralmente l'opposto, cioè di aver procurato che si rinforzassero le guardie di pubblica sicurezza nelle città, durante il tempo in cui per le fazioni campali esse si sguernivano di soldati, onde temevasi che le bande degli internazionalisti vi tentassero qualche movimento.

Conchiudendo, egli crede, che per ora, mediante la continuazione di provvedimenti energici e il concorso dell'autorità giudiziaria, potremo dispensarci di leggi eccezionali.

Ma se le leggi attuali vigorosamente applicate non fossero sufficienti, piuttosto che commettere atti arbitrari, per poi ricorrere a un *bill* di indennità, egli presenterebbe un progetto di legge per salvare le forme tutelari garantite dalle istituzioni liberali del Paese.

Del resto fa voti che a questo Governo di libertà e di legalità non sia mai sostituito un Governo, non pure di reazione, ma neppure di compressione, che egli non crede porterebbe mai nel Paese la calma e la tranquillità che tutti siamo concordi a volere.

***

Dopo lo Zanardelli, i cui sbracciamenti spampanano da tutte le parti, specie le sue difese e quelle della magistratura il guardasigilli Conforti, mettendo in giro i suoi gesti vicini alla testa, che si direbbe inverniciata di nero, se il parrucchiere ministeriale non mi avesse assicurato che quel nero è autentico.

***

Quindi parla il Cairoli.

Si sente l'orgoglio di essere italiani, nell'udire come egli parla, e nell'osservare come viene ascoltato. A certi punti tutti l'applaudono, tutti, tutti.

Si voterà male; ma certe volte il cuore ha il disopra.

E allora, non si è più destri, nè sinistri; si è uomini, si è patrioti, si è italiani; si è riverenti verso quella nobile figura di onesto uomo e di eroe.

La Camera voleva che il Presidente del Consiglio parlasse seduto, ma egli si alzò, traballando rigidamente sulla sua ferita. Egli cominciò a coprire della sua cavalleresca solidarietà non solo Zanardelli, ma Doda.

Ora ecco alcune delle cose da lui dette, più importanti o più applaudite:

« Il culto della libertà non esclude il dovere della vigilanza sull'ordine pubblico; noi non confondiamo i malfattori coi cittadini, nè il delitto col diritto. Noi riconosciamo che gli ultimi nefandi misfatti esigono la massima vigilanza e perspicacia e inesorabilità nella repressione. »

. . . .

« I Circoli Barsanti, stigmatizzati anche dall'onesta parola di chi milita in campi opposti, sono ben meritevoli delle severe parole pronunciate ieri dall'on. Sella, perchè non vi può essere più nefando attentato di quello contro l'esercito, il più saldo baluardo della nostra unità. »

. . . .

« È la prima volta che un Ministero è messo in accusa per avere ecceduto nel rispetto alla libertà... »

. . . .

« Il pugnale che ha attentato al Re non « avrà l'onore di ferire la libertà, della quale « Egli è il più fedele e leale custode.

« Ricorderò sempre come una benedizione « l'avere potuto adempiere il più sacro e naturale dovere. Voi tutti, come disse l'ono- « revole Crispi, voi tutti me lo invidiate. « Perchè chiunque di voi al mio posto avrebbe « fatto altrettanto.

« Avrei spesa e spenderei lietamente la mia « vita in difesa di quella più preziosa del « giovane Monarca, per la conservazione della « quale tutti i nostri cuori battono all'unisono. »

***

Quando il sublime patriota ebbe finito di parlare, vi fu un vero empito di commozione.

Si dovette sospendere la seduta.

Da tutti i banchi, non esclusi quelli della Destra, accorrevano deputati ad abbracciare e baciare l'uomo straordinario, che li aveva commossi, esaltati.

Ma il campanello del Presidente ruppe la malia. Si riprende la seduta; e secondo la procedura parlamentare, udite le risposte dei ministri, i singoli interpellanti devono dichiarare se ne sono rimasti appagati o no, nel quale secondo caso hanno diritto di proporre deliberazioni, che saranno soggetto di discussione generale.

Quindi comincia la litania delle interpellanze presidenziali sulla soddisfazione degli interpellanti.

Sorrentino non è soddisfatto pienamente, ma non presenta alcuna mozione.

Bonghi confessa che, udendo Cairoli, si è augurato di vivere tanto per poter veder prevalere tanta poesia di cuore; ma per ora deve ripetere al Ministero l'invito di rendere al Paese il maggiore dei servizi, lasciando ad altri la cura di governare.

Il nicoterino Paternostro, faccia scontenta anche lui, propone alla Camera di *richiamare il Ministero alla stretta osservanza della legge*.

Minghetti lagnandosi, perchè Zanardelli non abbia proposto provvedimenti eccezionali, come Lanza nel 1866, dopo i fatti di Palermo, trova che i criterii e il metodo dei presenti ministri non finiscono per piacergli, quindi propone che la Camera « non approvi l'indirizzo della politica interna. »

Malacari non è pago neppur lui. Solo Di Witt, il buon De Witt si dichiarò soddisfatto.

Che cosa uscirà dalla tribù destro-nicoterina dei malcontenti?

X. Y.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Lisbona, 7. — Il Re conferì a Cairoli la Gran Croce dell'Ordine di Torre e Spada.

Londra, 7. — Il *Times* ha da Berlino: I giornali russi annunziano che la Russia informò l'Inghilterra che occuperà Merw, se l'Inghilterra annettesi il territorio afgano.

Il *Daily News* reca: Dicesi che l'Emiro, nella lettera a Cavagnari, domandi di fare la sua sottomissione.

Il *Daily Telegraph* ha da Lahore che l'occupazione del passo di Shutargardan sarà momentaneamente il limite delle operazioni.

Del mattino.

Roma, 7. — Il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Inghilterra venne prorogato al 31 dicembre 1879.

Marsiglia, 6. — È arrivato il postale *Sud America*, della Società Lavarello, e proseguirà domani per Genova.

Versailles, 7. — La Camera annullò l'elezione di Decazes.

Il Senato discuterà il bilancio delle spese il 12 corrente, malgrado che la Destra domandasse di aggiornarne la discussione al 16.

Parigi, 7. — La Corte d'appello confermò la sentenza che condannò il *Siècle* a 2000 franchi di multa per diffamazione alla memoria di Napoleone III.

Budapest, 7. — La Delegazione austriaca discusse in tre lunghe sedute la politica di Andrassy, che rispose lungamente e felicemente; si infine il bilancio degli esteri, che fu approvato. Riguardo al credito pel 1879 per l'occupazione, la Commissione propose di accordare quindici milioni; ma la Delegazione approvò la proposta, sostenuta dal Ministro della guerra, di accordare venti milioni.

Parigi, 7. — È smentito che Fournier ritorni in Francia e che Tissot lo rimpiazzerà all'ambasciata di Costantinopoli.

È smentita la creazione di Consolati francesi a Metz ed a Mulhouse.

Lahore, 7. — È arrivata la risposta dell'Emiro all'*ultimatum* del Viceré e sembra scritta dopo la presa di Alimusgid.

L'Emiro si fa beffe dei pretesi sentimenti di amicizia dell'Inghilterra; ricorda l'attitudine inglese nell'affare di Jakubkan; e dice che ricusò di ricevere la missione inglese, perchè temeva di perdere la sua indipendenza.

Afferma che non nutre inimicizia contro l'Inghilterra, desidera di riannodare le buone relazioni, e riceverà la missione provvisoria, se è poco numerosa.

Bucarest, 7. — Il Ministero è così riconosciuto: Bratiano, presidenza e interno; Stourdza, finanze; Campineanu, esteri.

Budapest, 7. — Le Camere dei deputati e dei signori hanno letto il decreto reale che conferma il Gabinetto di Tisza, nominando Szapary ministro delle finanze, e Kemenyi ministro del commercio.

Tisza sviluppò il suo programma.

Le Camere ne presero atto

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 7, ore 2,10. — L'on. Villa proporrà oggi alla Camera che la risoluzione sulle interpellanze rivolte al Ministero sia rinviata a sei mesi.

Questa mozione avrà un carattere di fiducia pel Gabinetto Cairoli.

ROMA, 7, ore 3,40. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione suscitata dalle **interpellanze sulla politica interna del Ministero** e sulla pubblica sicurezza.

— Romano Giuseppe e Bonacci si dichiarano soddisfatti delle risposte date dai ministri Cairoli e Zanardelli, nei quali hanno pienissima fiducia.

— Mari crede invece che le risposte dei rappresentanti l'attuale Gabinetto non abbiano risolute le quistioni da esso esposte nella sua interpellanza, e perciò non può non aderire alla risoluzione proposta dall'on. Minghetti esprimente disapprovazione al Ministero.

— Finzi dice che gli duole ma non può fare a meno di condannare l'indirizzo del Ministero nella politica interna.

— Crispi è dolente anch'esso di non poter approvare la condotta del Gabinetto e specialmente quella del Ministro dell'interno che dimenticava di essere capo della polizia del Regno. Egli presenta perciò una risoluzione in cui è detto che « la Camera, convinta che senza leggi eccezionali si può mantenere la tranquillità pubblica, invita il Ministero ad applicare le leggi vigenti. »

— Il ministro della guerra, Bonelli, si crede in dovere di ringraziare la Camera pei sentimenti di fiducia ed affetto espressi verso l'esercito, sentimenti che egli è lietissimo di avere accolto. Afferma che lo trovò disciplinato e devotissimo al Re ed alla patria ed inaccessibile ad ogni seduzione o corruzione, dal quale retto sentiero esso non deviò, nè devierà mai.

Il Ministro coglie l'occasione per rendere ad un tempo omaggio al Corpo degli ufficiali che seppe e sa ottimamente istruire e guidare il nostro esercito.

(*Molti applausi da vari banchi della Camera accolgono queste dichiarazioni*).

(*Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani*).

Determinatosi poi che la discussione sulle risoluzioni proposte abbia luogo lunedì, si sospende per mezz'ora la seduta.

Ripresa la seduta, discutesi il progetto di legge diretto ad estendere la legge di reintegrazione nei loro diritti e gradi degli ufficiali che servirono i Governi nazionali del 48 e 49 e li perdettero per causa politica.

Fambri, Mazza, Sambuy, Guala, Pissavini, Mocenni e Bertolè domandano che i benefici accordati da questa legge in ordine alla pensione, vengano pure concessi ai veterani delle patrie battaglie del 48 e 49.

I ministri Bonelli e Salamit-Doda, ed il relatore Costantini, consentono in massima; ma ignorando quali effetti finanziarii tale concessione possa recare, si riservano a proporre poi particolari disposizioni relative ai detti veterani.

A dar tempo al Ministero di raccogliere le informazioni opportune, i soprannominati deputati propongono che si sospenda la discussione su questa proposta. Però venendo respinta dalla Camera, si passa a trattare degli articoli.

Si approva, dopo osservazioni di Mocenni, Maldini, Fambri, Lugli e Costantini, e del Ministro della guerra, l'articolo primo; e rinviasi ad altra seduta il seguito della discussione.

Annunciasi infine una interrogazione di Mordini circa il sequestro di proclami di un Circolo Barsanti, che dicesi fatto nell'ufficio del distretto militare di Lucca, a cui il Ministro della guerra risponderà lunedì.

ROMA, 7, ore 3,55. — I deputati inscritti a parlare ancora in *favore* del Ministero sono: Varè, Toscanelli, Pasquali, Carnazza, Parenzo, Mantelli, Marcora, Cavallotti, Bovio, Guarasci, Perrone, Favale, Villa e Pianciani.

Quelli inscritti a parlare *contro* sono: Nicotera, Buonomo, Martini, Indelli, Barazzuoli, Napodano, Minervini, Ercole (!), Spantigati (!), Saint-Bon, Damiani e Mordini.

— *Ore* 4. — La notizia della mozione Villa favorevole al Ministero data dal giornale la *Libertà*, non si è verificata.

— Nonostante l'effetto grandissimo prodotto dal discorso dell'on. Cairoli, la coalizione degli aspiranti al portafoglio ministeriale raddoppia gli sforzi per abbattere il Gabinetto; ciò aumenta la probabilità di un voto contrario ad esso.

— Il *Bersagliere*, organo nicoterino, avverte i Toscani che solo il nuovo Ministero potrà sussidiare efficacemente la città di Firenze oberata di debiti.

PARIGI, 7, ore 4. — Oggi correva seriamente alla Borsa la voce che lo czar Alessandro sia risoluto di abdicare in favore di suo figlio.

— Oggi v'è grande accorrenza di persone per assistere alla discussione dell'elezione del duca Decazes a Puget-Théniers.

Il rapporto fatto da Alberto Joly con molto brio e molta abilità conchiude per l'annullamento dell'elezione.

Del mattino.

PARIGI, 8, ore 10. — Il Consiglio dei ministri ha deciso che esso non acconsentirà mai, sotto nessun pretesto, a ricondurre le Camere a Parigi, come molti deputati dell'estrema Sinistra hanno intenzione di domandare.

Secondo il Consiglio dei ministri, ciò sarebbe contrario alla Costituzione.

— Il corrispondente dei *Débats* assicura non essere vero che la Russia abbia significato a Beaconsfield l'intenzione di occupare Merw in caso che l'Inghilterra si annettesse una parte dell'Afganistan.

COLLEGNO, 8, ore 11. — La salute del patriota ungherese Kossuth migliora. La crisi è passata e sperasi in una pronta guarigione della sua malattia. *Minelli.*

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 *dicembre.*

Morti. — Lovesio Rosa nata Vanetti, d'anni 68, di Moncalieri — Bresso Giuseppe, id. 66, di Torino, tessitore in seta — Reffenna Catterina nata Castrale, id. 38, di Useglio — Simonetti Eufrosina nata Cinzano, id. 61 — Sardi Maria nata Gerbaldi, id. 60, di Fossano — Fontana Giuseppa nata Fogila, id. 40, di Moncalieri — Simone Maria nata Fassino, id. 81, di Bra — Saro Luigia nata Tartaglia, id. 44, di Livorno Vercellese — Più 4 minori d'anni 7 — *Totale* 12, *cioè a domicilio* 9, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* 0.

Nascite 17, cioè: maschi 9, femmine 8.

Matrimoni celebrati 6.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
7 dicembre 1878
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 3 min. 15 pom.

Vento maestrale fortissimo in Sardegna. Venti del 4° quadrante freschi e forti sulle coste occidentali della penisola ed in Sicilia; pure forti e del 1° quadrante sulle coste venete. Mare grosso ed agitato in tutti questi paraggi. Nebbie e pioggie nel Veneto, nell'Italia centrale, nel golfo di Napoli e sull'ovest della Sicilia. Cielo nuvoloso altrove. Barometro sceso da 2 a 6 mm.; la massima depressione (749 mm.) trovasi sull'Italia media. Venti forti del 1° e 4° quadrante in molti punti del Tirreno e dell'Adriatico.

Tempo sempre molto variabile; probabili pioggie parziali al nord.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 4 dicembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Bologna	5.5	2.6	Milano	7.4	1.5
Parma	5.7	3.8	Ancona	8.9	5.3
Torino	6.9	3.9	Livorno	9.6	4.7
Firenze	7.3	5.5	Roma	10.1	7.0

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
7 dicembre 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	725,6	— 1,2	4,0	92	14° 31'	calma	copert.
9 a.	728,4	— 0,3	3,9	85	14° 29'	S d.	sereno
12 m.	728,1	+ 1,0	4,4	87	14° 30'	calma	ser. n.
3 p.	727,3	+ 3,2	4,7	80	14° 30'	SO d.	q. ser.
6 p.	726,6	+ 1,6	4,3	81	14° 29'	SO d.	q. ser.
9 p.	727,1	+ 0,6	3,8	79	14° 29'	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 1,8 / Massima + 3,3

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte dell'8 dicembre — 2,4

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 9 dicembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 43 — Passaggio al meridiano, 0 12 — Tramonto, 4 36.

Nascere della **LUNA**, 4 5 sera. — Passaggio al meridiano, — — Tramonto, 7 38 matt.

Giorno della **Luna** 16°.

Luna piena a 6 ore 39 min. 4i sera.

Spettacoli d'oggi.

Carignano, o. 8 — *Un imbecille — Io sono mia figlia.*

Vittorio, o. 7 1/2. — *Cleopatra*, opera — *Ettore Fieramosca*, ballo.

Gerbino, o. 8. — *I Borgia.*

Alfieri, o. 7 1/2. — *Cicco e Cola*, opera — *Amore e Magia*, ballo.

Rossini, o. 8 — *La cassa e l'eredità — La gabbia del merlo.*

Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.

Nazionale, o. 8. — *La cisterna murata.*

D'Angennes, o. 8. — *L'Africana.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — 20,000 *leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Germania. — Tutte le sere dalle 8 alle 12 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) dicembre

			6	7
FARINE	8 marche pel corr. (1)	L.	60 25	60 25
»	» per luglio e agosto	»	60 50	60 50
»	» 7bre e 8bre	»	60 75	61 —
»	» pei 5 mesi da gen.	»	61 25	61 25
ZUCCHERI	saccarino 88/18 (2)	»	50 75	50 75
»	» 7/9	»	56 75	56 75
»	bianco 3	»	59 75	59 75
»	raffinato scelto	»	141 —	141 —

LIVERPOOL, 7 dicembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 5300.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 2000.

Americani India Orientali in ribasso 1/16.

HAVRE, 7 dicembre (sera).

COTONI — Vendite balle 730.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 230.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 7 dicembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. —

» — Vendite » 2500

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Torino, 7 dicembre.

L'andamento di quest'ottava fu abbastanza normale: la pioggia avendo dato tregua, i mercati furono ben approvigionati, e i consumatori accorsero numerosi a provvedersi pei loro bisogni. Il maggiengo seguita ad essere stazionario con una piccola tendenza al rialzo: la paglia invece crebbe realmente di prezzo, e seguiterà a sostenersi e ad aumentare per anche a causa del molto sciupio che, causa il tempo, già se ne fece, e ciò si prevede dovere ancora farsi: causa del suo aumento è anche quella di non poter i cascinai raccogliere ancora le foglie e gl'impagli, per cui devono supplire con paglia a tutti i loro bisogni di stalla.

Fieno	quint.	da L. 9 50	a L. 10 50
Paglia	»	da » 5 —	a » 6 —

Vicende campestri. Ancorchè i prati siano molli per la molt'acqua ricevuta in una settimana di pioggia, pure il previdente agricoltore non tarda oltre a condurvi i concimi ed i letamarii: il gelo rimedierà poi al danno che loro si arreca colle carreggiate che indispensabilmente vi si solcano coi carri: ma intanto si evita un inutile consumo dei letami nelle cascine e si evita di farsi poi di nuovo arrestare da una buona nevicata, che pare imminente e che tanto benefica il prato se vi trova il concio sotto.

I terricciati, il taglio delle ripe e delle capitozze occupano ora principalmente l'agricoltore, in attesa che non potendo, causa del gelo, più far altro, debba occuparsi ad atterrare le piante mature e destinate al taglio pei bisogni di cascina.

NOVARA, 5 dicembre — Ecco i prezzi per ett.

Riso nostrano	L.	24 50	a 21 90
Id. bertone	»	22 90	a 23 50
Frumento	»	20 —	a 20 55
Segale	»	13 85	a 14 05
Meliga	»	11 65	a 12 30
Avena fuori dazio	»	7 10	a 7 40
Risone nostrano al quint.	»	21 —	a 21 50
Id. bertone	»	19 —	a 19 50

VERONA, 5 xbre. — Ecco i prezzi praticatisi:

Frumento al quintale	L.	25 —	a 25 50
Granoni	»	16 50	a 19 —
Risi	»	38 —	a 46 —
Segale	»	18 —	a 20 —
Avena	»	16 —	a 17 —
Trifoglio	»	100 —	a 120 —
Erba medica	»	105 —	a 115 —

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 1° al 7 dicembre.

Quercia	miria L.	0 40 a 0 45	media	0 43
Faggio	»	0 40 a 0 42	»	0 41
Noce	»	0 40 a 0 42	»	0 41
Ontano	»	0 39 a 0 41	»	0 40
Pioppo	»	0 30 a 0 35	»	0 32 1/2

In tutto mir. 28,500.

Fieno	miria L.	0 90 a 1 05	media	0 97
Paglia	»	0 50 a 0 65	»	0 57

In tutto mir. Fieno 0000, Paglia 4800.

SAVIGLIANO, 7 xbre. — Ecco il bollettino.

Frumento	ett. L.	21 60	a 21 25
Riso	»	30 —	a — —
Granoturco	»	11 70	a 11 05
Segale	»	13 66	a 13 73
Legna forte	mir.	0 32	a 0 27
Id. dolce	»	0 27	a 0 20
Carbone	»	1 10	a 1 —
Fieno	»	1 —	a 0 95
Paglia	»	0 50	a 0 45
Uova a dozzina	»	1 05	a 1 —

BORSA DI GENOVA. — 7 dicembre.

Rendita Italiana 83 27 cont. — 83 52 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2051 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano 700 — f.m.
» Regia Tabacchi — —
» Ferr. Meridionali 349 50 f.m.
Francia lettera 110 15 — denaro 110 30.
Londra vista 27 56 — denaro 27 55.
Marenghi da 22 01 a 22 03 — Sconto 5 0/0.

FIRENZE	6	7
Rendita 5 0/0	83 60	83 50
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 97	21 99
Londra lettera	27 47	27 47 5
Cambio su Parigi	110 —	109 85
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	837 —	837 —
Banca Nazionale	2052 50	2050 —
Azioni Ferrovie Meridionali	351 —	351 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	650 —	650 —
Credito Mobiliare	701 50	702 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	6	7
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 70	79 82
3 p. 0/0 Francese	77 20	77 85
5 p. 0/0 Id.	112 65	112 75
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 60	75 70
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	152 —	152 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	247 —	245 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	72 —
Obblig. Lombarde	244 —	244 —
Obblig. Romane	273 —	273 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 30 5
Cambio sull'Italia	9 1/8	9 1/8
Consolidati Inglesi	94 7/16	94 5/16

Cent. 25 per linea o spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 8; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea o spazio di linea

DA AFFITTARE

alloggio di **14** membri e due cantine, via Mercanti, N. 5, p° 2°.

Visibile dall'una alle 3 pomeridiane. 2840

Da affittare al presente

Piazza Vittorio Emanuele, 23, 2 appartamenti al 3° piano prospicienti verso la collina e con acqua potabile. Uno di dieci, l'altro di otto membri. 2842

GRANDE MAGAZZINO

di Pavimenti Francesi

d'economia e durata

di LAGEARD GIACOMO.

Via Arsenale, num. 4, Torino. 2681

Revoca di procura

Per atto d'oggi Dosio Antonio revocò la procura generale passata a Lucco Castelli Michele li 6 luglio ultimo scorso.

Torino, 7 dicembre 1878.

2879 MERENDA, Notaio.

Ricerca d'un Agente

per una fabbrica di pavimenti intarsiati (Parquets) di primo ordine nella Svizzera, che ottenne la medaglia all'ultima Esposizione Universale di Parigi.

Offerte con referenze a dirigere franco sotto le iniziali H. D. 4929 ai sigg. HAASENSTEIN e VOGLER in Zurigo. 2878

Ritiro delle Orfane

di Torino.

Si notifica che sino alle ore 5 del 24 corrente nello studio del notaio Terretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si ricevono le offerte sigillate per la provvista dei commestibili e combustibili, e della lana per materassi occorrenti al detto Istituto durante il prossimo anno 1879, alle condizioni di cui in apposito capitolato visibile nell'ufficio stesso. 2871

Per i dentisti.

Deposito di forniture. Si fanno pure per i medesimi lavori in meccanica dentaria. Via S. Tommaso, N. 4. 0704

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI UBICINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primari Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0706

PAPIER WLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacia di questo possente derivativo, raccomandato dai primari medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. — L. 2 la scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine, a Parigi.

Per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 16, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti, Torre. 2521

Uccidi-dolore.

Fa cessare all'istante il più terribile male dei denti, il solo rimedio che non abbrucia; L. 1. Via S. Tommaso, N. 4. 0702

RICOMPENSA UNICA
ESPOSIZIONE DELL' HAVRE 1868

EAU DES FÉES

L'unica ammessa all'Esposizione del 1867

Grande Diploma di Merito a Vienna 1873.

Senza rivale per ricolorire e mantenere perpetua la morbidezza dei capelli e della barba.

CREMA E POLVERE DELLE FATE

Due prodotti meravigliosi per la igiene e bellezza del viso.

Mme SARAH FÉLIX

43, Rue Richer, Paris.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C. 1996

EAU FIGARO

premiata con Medaglia d'oro

Senza preparazione alcuna. Capelli e Barba ridonati a primitivo colore.

Tintura pr.a Lire **550**
" in 2 giorni L. **6**.
" istantanea L. **6**.

Société d'Igiène française, 1, B. de Bon-Nouvelle, *Paris*.

Agenti generali per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, Milano.

Vendita in Torino presso G. Ceriano, profumiere. 2629

VITTORIO BERSEZIO. — IL Regno di VITTORIO EMANUELE II — Trent'anni di vita italiana. Libro 1°. Un bel vol. in-8° grande, L. **3 50**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Carlo Manfredi

Via Finanze - 3 e 5

TORINO

Biglietti di Visita

Massima Perfezione (1)

CARATTERI SPECIALI DI FANTASIA

QUADRILLÉ SCOZZESI - Novità 1879	il cento L. 4
AVORIO TRASPARENTE - MAT POINTILLÉ - LEGNO - HIGH-LIFE, ecc.	" 4
BRISTOL INGLESE Extrafino	" 3
BRISTOL Fino	" 2
LUTTO Bristol Inglese Extra	" 6
LUTTO MEDIO	" 3
BUSTE per Biglietti di Visita	" 0 60
" " " Lutto	" 1 40
BIGLIETTI IN LITOGRAFIA - Incisi da valenti Artisti -	" 6

Ad ogni commissione

Graziosi Regali

Fuori di Torino pronta spedizione franchi di posta senza aumento di spesa.

1 - Eseguiti con nuove Macchine premiate all'Esposizione di Parigi, 1878.

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI

17, Rue Vieille du Temple, Paris.

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta e cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE 2507

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, li stordimenti, le congestioni, ecc., ecc. — Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle SCATOLE BLEUES ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura *A. Rouvière*, in rosso. Prezzo L. 1,30 la mezza scatola (50 grani); L. 3 la scatola intera (150 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, rue Neuve-St-Augustin, 42. — *Milano*: presso **A. MANZONI e C.**, Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO cav. FRANCESCO, CERRUTI, A. TORRE e BONZANI. 2760

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino.

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggior loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezza di ventricolo. **L. 4 e 2.**

N.B. Onde evitare le imitazioni si raccomanda d'osservare la firma autografa **Taricco**. 29

Farmacia Giordano

Via Roma, N. 17, Torino

Sciroppo d'Elicina **infallibile contro la tosse**; flacon da L. 2 e 3.

Elatina vera distillata e concentrata: bottiglie da L. 2 e 1 50.

Capsule e liquore Guyot e Guillot da L. 2 50 e 3 50.

Sciroppo e Pastiglie di catrame alla codeina; scatole e flaconi da L. 2 50 e 1 50.

Ferro dializzato Bravais; flaconi da L. 3 50 e 5. 2876

LA MODE ILLUSTRÉE

JOURNAL DE LA FAMILLE

Paraissant chaque dimanche, contenant les dessins de modes les plus élégants et des modèles de travaux d'aiguille, etc.

PER GLI ABBONAMENTI INDIRIZZARSI ALLA

Libreria Editrice BRERO

TORINO — Via Po, 11 — TORINO

dalla quale si potrà avere, a semplice richiesta, la Lista dei Principali giornali: Francesi, Inglesi, Italiani e Tedeschi, di cui detta Casa s'incarica delle associazioni e specialmente per la *Revue des deux Mondes, The Illustrated London New's — Illustration Universelle* — ed alle diverse edizioni del *Moniteur des Dames et des Demoiselles — Journal des Demoiselles: Chamois, Bleue, Verte et Orange.*

N.B. Gli abbonati per l'intera annata ad uno dei suddetti giornali riceveranno *gratis* un MAGNIFICO DIPINTO AL PASTELLO. 2856

BIGLIETTI DI VISITA

PERFEZIONATI

Grande assortimento in caratteri fantasia, nitidissimi ed eleganti, e cartoncini ULTIME NOVITA'.

Col grazioso **Dono**, ad ogni commissione di Biglietti da L. 3 e più il 100, di ***Una Penna a scrivere con pittura***, o di un ***Anello Americano*** per chiavi e ***Allaccia-guanti***, a scelta del committente. Ambidue questi oggetti sono **Novità dell'Esposizione del 1878**. Tanto i biglietti che il dono sono spediti in eleganti scatole franchi di posta a volta di corriere.

Per le spedizioni fuori Torino, aggiungere centesimi 30 per la raccomandazione.

Su cartoncino Bristol	L. 2	il 100
" **Avorio**	" 3	"
" **Gris perle**	" 4	"
" **Trocadero**	" 3	"
NOVITA' DELL'ESPOSIZIONE	" 8	"
Cartoncino da lutto	" 5	"
" **madreperla**	" 6	"

Enveloppes cent. 60 il 100 — Da lutto L. 4 25.

Dirigere le commissioni e vaglia postale a

VITA BACHI

TORINO — Galleria Subalpina — TORINO

Presso A. MENTASTI

PIAZZA S. CARLO, 4, TORINO

Nuovissima Spazzola Metallica

DUMAS GARDEAUX

Brevettata pel governo dei cavalli (Pansement).

Questa spazzola rimpiazza con grande vantaggio la striglia e la spazzola finora in uso, toglie con facilità le pellicole e dà un bel lucido. Caduna L. 10 e 12. Dette per cani L. 6 e 8. 2435

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo Calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.

Apparecchio economizzatore del combustibile.

Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.

Sistema privelegiato COCHARD per la ventilazione della filande con completa estrazione della fumana.

Essicatoi ed asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.

Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.

TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27.

Agenzia D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, N. 5.

PRESEPI Figure in legno ed in carta pesta verniciate e drappate di varia forma, dimensione e prezzo. — **Bambini in cera**, veri modelli. — Copioso assortimento di **Capanne**.

GIOCATTOLI di ogni qualità ed in quantità immensa. — ***Prezzi limitatissimi.*** 2869

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di ROBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux S. Maurizio. A. 1

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire*

senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2866

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata e privilegiata per

MACCHINE DA CUCIRE

di L. MESTRALLET

nel R. Albergo di Virtù

angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.

Fabbrica speciale di macchine a piegare in diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gaz a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.

Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.

Macchine a mano e a piede a partire da L. **30** a L. **2000**.

Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 886

Olio Fegato di Merluzzo

VERO DI TERRANUOVA

Quest'olio, che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici.

Bottiglie da 2, 3 e 4.

Trovasi pure quello dei dottori Jongh ed Hogg, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie da L. 2, 3 e 5. — Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Torino, via Roma, 17. 2542

Appigionansi pel 1° gennaio 1879

Via Passalacqua, Num. 6,

Sotterranei a piena luce uso laboratorio	m.q.	281
Laboratorio al piano terreno	"	285
Alloggio id. id.	"	56

unitamente o separatamente a piacimento.

Visibili tutti i giorni feriali. — Indirizzarsi dal sig. ingegnere cav. MONDINO, via Arsenale, N. 6, o dal portinaio della casa. 2859

Da affittare al presente

al piano nobile

nella Galleria dell'Industria Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, sì uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 2793

TERESA STEFANELLI **Callista-Manicure**, allieva del signor Salvini, via San Maurizio, N. 14, piano 3°, Torino. 2877

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di sabbato 21 corrente alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello detto delle Segreterie, ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'appalto della manutenzione per anni sei a partire dal 1° luglio 1879 e terminare al 30 giugno 1885, del tronco della Strada Provinciale N. 7, da Torino in Francia pel Colle di Sestrières, compreso fra la sua diramazione dalla Strada Provinciale Torino-Cuneo e l'abitato di Pinerolo, della lunghezza di metri 28,904 escluse le traverse selciate.

Il prezzo d'appalto è stabilito nell'annua complessiva somma di L. 30,000.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservate nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, per la parte, ben inteso, che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta, dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità di data non anteriore di 3 mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto, una somma corrispondente al decimo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, o in biglietti di Banca come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di martedì 31 corrente a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dopochè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente al terzo dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'asta.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 6 dicembre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

C. BACCALARIO.

2878

R. CONVITTO DELLE VEDOVE E NUBILI

DI CIVIL CONDIZIONE

Provviste pel 1879.

Pane: grissini	Chil.	4500
Pane: molle, piccolo e grosso	"	12500
Paste 1a qualità	"	1500
Farina di frumento e semola	"	500
Carne di vitello	"	11000
Riso	Quint.	15
Gruyère Svizzero	Chil.	800
Butirro	"	650
Olio d'oliva fino	"	500
Olio da ardere	"	100
Vino	Ettol.	905
Carbone di faggio	Miriag.	500

Le offerte si presenteranno sigillate sino a tutto il 18 corrente all'ufficio del signor avv. notaio BORGARELLO, via San Filippo, N. 6, ove sono visibili i relativi capitoli. 2861

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.**, di **Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso G. Collino, via San Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando**, piazzetta Lagrange, 2. 2868

CONFETTERIA ROCCA E COMP.

La Ditta suddetta avverte la sua clientela che oltre ai due negozi di via Po, 10, e Borgo Nuovo, 38, col 1° dicembre corrente ha aperto un' **elegante succursale** in via Roma, 18, angolo Galleria Geisser, già Natta, nei locali della testè liquidata *Confetteria Nazionale*. — Ivi troverà eguale copioso assortimento di specialità estere e nazionali tanto in confetteria e liquori, quanto in cartonaggi. — Prezzi limitatissimi. 0707

Torino — Tip. Roux e Favale.